

Centrale e base dei Tornado domenica unite da una grande catena umana

A Caorso no al nucleare mano nella mano

In trentamila per una grande catena umana, la prima che si svolge in Italia, per dire «no» al nucleare civile e militare e «sì» ai referendum. A migliaia si daranno la mano alle 14 di domenica 26 aprile...

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Apite le braccia e prendete per mano il vostro vicino. Trentamila persone, sessantamila mani che si stringono tutte insieme, nello stesso momento. È questa la catena umana che domenica 26 aprile collegherà la centrale nucleare di Caorso con l'aeroporto militare di San Damiano...

che altre manifestazioni avranno luogo nel nostro paese come a Pasqua e a Enna dove nelle miniere di sale si vogliono «nascondere» le scorie radioattive. Altre iniziative si svolgeranno in Europa a Wackerdorf, in Baviera dove davanti agli impianti per il trattamento del nucleare giungeranno da tutta la Germania uomini e donne vestiti di bianco e a Borsele, in Olanda...

Consalvo Nuca, segretario della Federazione comunista di Piacenza la più coinvolta nella questione Caorso, ci ha detto: «Le motivazioni della nostra adesione, e anche la nostra piattaforma su Caorso, sono diverse da quelle dei vertici. Ma abbiamo aderito subito e anzi rivendichiamo in un certo qual modo l'idea della catena umana. Noi diciamo che la centrale deve rimanere chiusa fino a quando non ci saranno le condizioni di sicurezza. È stata fatta la «verifica straordinaria», ma rimangono in sospeso le questioni che riguardano le scorie e la scelta definitiva dei siti che devono ospitarle. L'area di sicurezza riguarda solo 2 chilometri. C'è, inoltre, il problema dell'aeroporto militare di San Damiano di cui noi, come comunisti, chiediamo la chiusura totale. Che sicurezza può esserci per gli abitanti della zona stretta tra una centrale nucleare e una base che ospita i Tornado? Ecco perché parteciperemo alla catena Caorso ha creato già troppi problemi e gli ordigni militari noi li vogliamo».

«Come pensate che sia un incidente grave ad un reattore? Non inizia mai con un evento drammatico, ma con un evento che porta poi, in successione, ad un grande incidente». Così il professor Gianni Mattioli intervenendo sul Superphenix. E ha detto ancora: «L'incidente dal punto di vista della tecnologia è molto grave e preoccupante e la Francia ha bloccato per un anno il reattore». Entrando nel merito dell'incidente Mattioli ha aggiunto: «Le caratteristiche del "banalotto" contenitore di elementi di combustibile, proprio per il fatto di dover contenere sodio liquido come lo stesso contenitore del nocciolo del reattore, richiedono un'ingegneria ed un'affidabilità metallurgiche estremamente rigorose». La microfessurazione intervenuta nella struttura metallica, ha caratteristiche capaci di innescare catene di eventi accidentali potenzialmente catastrofiche. Che cosa sarebbe accaduto, infatti, se tale fessurazione, invece che nel recipiente a 150 gradi di temperatura, fosse avvenuta nel contenitore del nocciolo a oltre 500°? «Sconcerto e preoccupazione inoltre - ha dichiarato Mattioli - desta la notizia, che finora è circolata senza smentite da parte francese, che responsabili della realizzazione del componente in avana siano delle aziende italiane. E poiché queste stesse aziende hanno realizzato impianti nucleari anche in Italia, quale sicurezza - ci si chiede - può mai essere garantita?»

Mattioli «Superphenix incidente che preoccupa»

ROMA «I sistemi di supervisione e di controllo della centrale di Caorso non hanno avuto nessuna modifica. Non sono informazioni segrete lo rileva un'attenta lettura del documento redatto dall'Enea-Disp dopo il check-up effettuato in occasione della quarta fermata degli impianti per procedere alla ricarica di combustibile». Lo ha detto ven a giornalista il fisico Massimo Scalia.

Scalia «Non abbiamo messo a frutto la lezione Usa»

ROMA Arriva in Parlamento la stupefacente vicenda del ventilato sbarco a Napoli di 500mila tonnellate di rifiuti solidi urbani e commerciali provenienti dagli Usa. Un gruppo di senatori comunisti (tutti gli eletti in Campania, primo firmatario Nicola Imbraco) ha infatti rivolto al presidente del Consiglio e al ministro della Sanità un'interrogazione urgente per sapere se le notizie, che stanno circolando non solo nel capoluogo ma nell'intera regione e sono pure approdate su qualche organo di stampa, rispondono al vero e, in caso affermativo, se al governo siano state richieste specifiche autorizzazioni, anche per quanto riguarda il problema dei traffici marittimi e commerciali.

Interrogazione del Pci Voci allarmate a Napoli Arrivano tonnellate di immondizia Usa?

ROMA Arriva in Parlamento la stupefacente vicenda del ventilato sbarco a Napoli di 500mila tonnellate di rifiuti solidi urbani e commerciali provenienti dagli Usa. Un gruppo di senatori comunisti (tutti gli eletti in Campania, primo firmatario Nicola Imbraco) ha infatti rivolto al presidente del Consiglio e al ministro della Sanità un'interrogazione urgente per sapere se le notizie, che stanno circolando non solo nel capoluogo ma nell'intera regione e sono pure approdate su qualche organo di stampa, rispondono al vero e, in caso affermativo, se al governo siano state richieste specifiche autorizzazioni, anche per quanto riguarda il problema dei traffici marittimi e commerciali.

NEDO CANETTI

ROMA Arriva in Parlamento la stupefacente vicenda del ventilato sbarco a Napoli di 500mila tonnellate di rifiuti solidi urbani e commerciali provenienti dagli Usa. Un gruppo di senatori comunisti (tutti gli eletti in Campania, primo firmatario Nicola Imbraco) ha infatti rivolto al presidente del Consiglio e al ministro della Sanità un'interrogazione urgente per sapere se le notizie, che stanno circolando non solo nel capoluogo ma nell'intera regione e sono pure approdate su qualche organo di stampa, rispondono al vero e, in caso affermativo, se al governo siano state richieste specifiche autorizzazioni, anche per quanto riguarda il problema dei traffici marittimi e commerciali.

Depone la madre di Ramelli «E sui muri scrivevano...primo della lista»

Al processo per l'uccisione di Sergio Ramelli è stata sentita ieri la madre del ragazzo neofascista ammazzato a colpi di spranga dodici anni fa. Ha ricordato le minacce ricevute dal figlio, la decisione di toglierlo dall'istituto Molinari per iscriverlo ad una scuola privata. E poi le scritte sui muri: «Ramelli, fascista, sei il primo della lista», l'aggiunto sotto casa, i quaranta giorni di agonia.

Al processo per l'uccisione di Sergio Ramelli è stata sentita ieri la madre del ragazzo neofascista ammazzato a colpi di spranga dodici anni fa. Ha ricordato le minacce ricevute dal figlio, la decisione di toglierlo dall'istituto Molinari per iscriverlo ad una scuola privata. E poi le scritte sui muri: «Ramelli, fascista, sei il primo della lista», l'aggiunto sotto casa, i quaranta giorni di agonia.



Anita Pozzoli Ramelli mentre depone al processo

In carcere innocente «Anna Bruno non c'era alla rapina nella mia tabaccheria»

«Non ho alcun dubbio. Anna Bruno non è la donna che entrò insieme a due giovani nella mia tabaccheria. L'affermazione della vittima di quella tragica rapina è senza incertezza, senza alcun tentennamento. Eppure, nonostante la sua testimonianza, e la confessione dell'autore vero del colpo, la donna, madre di quattro figli, in carcere da più di un anno e mezzo, è ancora in cella».



Anna Bruno, la donna reclusa ingiustamente

MILANO Allineati sul loro banco seni e compunti, gli imputati, in fondo all'aula, una folla rappresentativa di giovani e meno giovani neofascisti attenti e silenziosi, davanti al presidente Cusumano, sulla sedia dei testimoni, Anita Pozzoli, la madre di Sergio Ramelli. Sembra ugualmente distante dagli uni e dagli altri, occupata soltanto a ricordare quel suo ragazzo ucciso a spranga tre dodici anni fa, e a cercare di capire il perché di quell'insensata tragedia abbattuta su una famiglia qualunque, il padre impegnato a gestire il bar con il fratello, la madre affacciata a mandare avanti...

Al processo per l'uccisione di Sergio Ramelli è stata sentita ieri la madre del ragazzo neofascista ammazzato a colpi di spranga dodici anni fa. Ha ricordato le minacce ricevute dal figlio, la decisione di toglierlo dall'istituto Molinari per iscriverlo ad una scuola privata. E poi le scritte sui muri: «Ramelli, fascista, sei il primo della lista», l'aggiunto sotto casa, i quaranta giorni di agonia.

Al processo per l'uccisione di Sergio Ramelli è stata sentita ieri la madre del ragazzo neofascista ammazzato a colpi di spranga dodici anni fa. Ha ricordato le minacce ricevute dal figlio, la decisione di toglierlo dall'istituto Molinari per iscriverlo ad una scuola privata. E poi le scritte sui muri: «Ramelli, fascista, sei il primo della lista», l'aggiunto sotto casa, i quaranta giorni di agonia.

Al processo per l'uccisione di Sergio Ramelli è stata sentita ieri la madre del ragazzo neofascista ammazzato a colpi di spranga dodici anni fa. Ha ricordato le minacce ricevute dal figlio, la decisione di toglierlo dall'istituto Molinari per iscriverlo ad una scuola privata. E poi le scritte sui muri: «Ramelli, fascista, sei il primo della lista», l'aggiunto sotto casa, i quaranta giorni di agonia.

Al processo per l'uccisione di Sergio Ramelli è stata sentita ieri la madre del ragazzo neofascista ammazzato a colpi di spranga dodici anni fa. Ha ricordato le minacce ricevute dal figlio, la decisione di toglierlo dall'istituto Molinari per iscriverlo ad una scuola privata. E poi le scritte sui muri: «Ramelli, fascista, sei il primo della lista», l'aggiunto sotto casa, i quaranta giorni di agonia.

Al processo per l'uccisione di Sergio Ramelli è stata sentita ieri la madre del ragazzo neofascista ammazzato a colpi di spranga dodici anni fa. Ha ricordato le minacce ricevute dal figlio, la decisione di toglierlo dall'istituto Molinari per iscriverlo ad una scuola privata. E poi le scritte sui muri: «Ramelli, fascista, sei il primo della lista», l'aggiunto sotto casa, i quaranta giorni di agonia.

Al Quirinale Chiaromonte ha presentato a Cossiga la nuova Unità

ROMA La nuova Unità è stata presentata ieri dal direttore del giornale al presidente della Repubblica Gerardo Chiaromonte. È stato ricevuto da Francesco Cossiga nel suo studio al Quirinale. Nel corso dell'incontro, cui ha partecipato anche il presidente dell'editrice Armando Sarti sono state illustrate al presidente della Repubblica le principali novità del quotidiano comunista da oggi in edicola rinnovato non solo nella grafica il cui progetto è stato curato da Piergiorgio Maoloni, ma nei contenuti nelle iniziative negli inserti pensati tutti per far diventare l'Unità un giornale sempre più di informazione, destinato a tutta la sinistra, non solo ai comunisti. «Vi faccio i miei più fervidi auguri», ha detto Cossiga a Chiaromonte al termine dell'incontro sottolineando l'importanza del quotidiano comunista nel panorama della stampa italiana.

Esodo Quest'anno più incidenti (meno morti) sulle strade

ROMA Nei cinque giorni del «week end» pasquale, dal 16 al 20 aprile le strade e le autostrade italiane sono state invase da trentotto milioni di veicoli in movimento 37 milioni 855 000 per l'esattezza, un milione 303 000 in più del lo scorso anno. Come ogni anno il bilancio degli incidenti è drammatico. Anche se quelli mortali hanno fatto registrare una leggissima flessione (85 incidenti mortali contro i 92 dello scorso anno). Così se il numero assoluto dei grandi e piccoli sinistri è cresciuto notevolmente (3 408 contro i 2 615 dell'86, pari al 30% in più) è di contro sensibilmente diminuito il numero delle persone decedute, 101 contro 109. Sono diminuite anche le contravvenzioni. L'anno scorso erano state 84 946, quest'anno 71 434.

«Sosta selvaggia», decadono le supermulte?



Da oggi, per poco più di tre settimane si pagheranno ancora le supermulte, entrate in vigore il 18 marzo con le misure urgenti per la disciplina del traffico. Per le infrazioni alla circolazione stradale le contravvenzioni, infatti, sono aumentate del 300% e con le zone delimitate nei centri storici potrebbero essere ancora triplicate. Guardando gli automobilisti che non rispettano il divieto di sosta, il semaforo, le strade e le piazze proibite, le corsie preferenziali. Chi lascia l'auto in una zona con il divieto di sosta, invece di 12 000 lire ne paga 36 000 (potrebbe arrivare anche a 72 000). La stessa sanzione per chi transita nelle strade o piazze vietate (la multa può essere triplicata e arrivare a 108 000); con in più la rimozione del veicolo per chi sosta in un punto pericoloso e di intralcio al traffico per chi passa sulle corsie riservate ai bus. Chi non rispetta il semaforo rosso, paga 75 000 lire invece di 25 000, mentre chi...

Da oggi, per poco più di tre settimane si pagheranno ancora le supermulte, entrate in vigore il 18 marzo con le misure urgenti per la disciplina del traffico. Per le infrazioni alla circolazione stradale le contravvenzioni, infatti, sono aumentate del 300% e con le zone delimitate nei centri storici potrebbero essere ancora triplicate. Guardando gli automobilisti che non rispettano il divieto di sosta, il semaforo, le strade e le piazze proibite, le corsie preferenziali. Chi lascia l'auto in una zona con il divieto di sosta, invece di 12 000 lire ne paga 36 000 (potrebbe arrivare anche a 72 000). La stessa sanzione per chi transita nelle strade o piazze vietate (la multa può essere triplicata e arrivare a 108 000); con in più la rimozione del veicolo per chi sosta in un punto pericoloso e di intralcio al traffico per chi passa sulle corsie riservate ai bus. Chi non rispetta il semaforo rosso, paga 75 000 lire invece di 25 000, mentre chi...

Da oggi, per poco più di tre settimane si pagheranno ancora le supermulte, entrate in vigore il 18 marzo con le misure urgenti per la disciplina del traffico. Per le infrazioni alla circolazione stradale le contravvenzioni, infatti, sono aumentate del 300% e con le zone delimitate nei centri storici potrebbero essere ancora triplicate. Guardando gli automobilisti che non rispettano il divieto di sosta, il semaforo, le strade e le piazze proibite, le corsie preferenziali. Chi lascia l'auto in una zona con il divieto di sosta, invece di 12 000 lire ne paga 36 000 (potrebbe arrivare anche a 72 000). La stessa sanzione per chi transita nelle strade o piazze vietate (la multa può essere triplicata e arrivare a 108 000); con in più la rimozione del veicolo per chi sosta in un punto pericoloso e di intralcio al traffico per chi passa sulle corsie riservate ai bus. Chi non rispetta il semaforo rosso, paga 75 000 lire invece di 25 000, mentre chi...

Da oggi, per poco più di tre settimane si pagheranno ancora le supermulte, entrate in vigore il 18 marzo con le misure urgenti per la disciplina del traffico. Per le infrazioni alla circolazione stradale le contravvenzioni, infatti, sono aumentate del 300% e con le zone delimitate nei centri storici potrebbero essere ancora triplicate. Guardando gli automobilisti che non rispettano il divieto di sosta, il semaforo, le strade e le piazze proibite, le corsie preferenziali. Chi lascia l'auto in una zona con il divieto di sosta, invece di 12 000 lire ne paga 36 000 (potrebbe arrivare anche a 72 000). La stessa sanzione per chi transita nelle strade o piazze vietate (la multa può essere triplicata e arrivare a 108 000); con in più la rimozione del veicolo per chi sosta in un punto pericoloso e di intralcio al traffico per chi passa sulle corsie riservate ai bus. Chi non rispetta il semaforo rosso, paga 75 000 lire invece di 25 000, mentre chi...